amanuense sm. Chi, prima della diffusione della stampa, eseguiva manualmente copie di scritti: *Miniatura trecentesca che raffigura un –.* / Copista, Scritturale, Scrivano. Impiegato, Segretario di grado inferiore. *C'è per te solo un posticino di –.* /● Lat. *amanuensis*, da (*servus*) *a manu* «(servo) riguardo alla mano». /// v. *mano*.

amanza → in *amare*. **amaramente** → in *amaro*. **amarantino** → in *amaranto*.

amaranto sm. Pianta erbacea autunnale con infiorescenze a grappolo per lo più di colore rosso porporino, che si mantengono fresche a lungo. Coltivato a scopo ornamentale. / Alcune specie non europee hanno foglie commestibili e come tali furono usate già dagli Aztechi. Per questa sua caratteristica l'– è stato oggi riscoperto, e introdotto in Asia. Poiché è dotato di rapido accrescimento, è considerato dagli studiosi uno dei possibili alimenti alternativi del futuro. / Sm. e agg. Colore rosso porporino tendente al viola: *L'– di certi tramonti estivi.* /● Lat. *amarantus*, che e il gr. *amarantos*, propriam. «che non appassisce». // **amarantino** agg. Di colore porporino, simile a quello dei fiori dell'amaranto: *Uva amarantina.*

amarasca, amarascato, amaraschino, amarasco → in *amaro*.

amare v. tr. Con riferim. a uno dei sentimenti più intensi dell'animo. Fare oggetto di ogni proprio desiderio, Avere caro come se stesso, Eleggere come compagno di ogni pensiero: *È naturale che i genitori amino i figli. Amava una ragazza del suo paese. Amerò solo lui. Chi ama, teme*, con allusione alle preoccupazioni per la persona amata. Il vb. si riferisce a un sentimento che spesso è per sua natura individuale ed esclusivo, tale da coinvolgere tutto l'essere; e perciò pare estraneo a quell'altro uso del vb. – che è proprio del messaggio evangelico, *Ama il tuo prossimo come te stesso*, in cui il prossimo è anche l'estraneo, persino il nemico, e il vb. non è esclusivo nei confronti di alcuno. / In un'accez. molto meno intensa, e con riferim. alle inclinazioni, Desiderare, Gradire, Cercare, Preferire: *– la verità, la giustizia* (ma anche *la lotta, il rischio*). *– la quiete della campagna, la solitudine, gli studi. – la vita comoda. Amereti che voi foste più leali. Amo credere che tu venga presto. Ama leggere, studiare, dipingere.* / Detto di piante cui sono necessari certi ambienti o determinate situazioni climatiche: *Le ortensie amano i luoghi ombrosi.* / Recipr. Volersi bene, Avvertire l'uno per l'altro quel sentimento prorompente ed esclusivo da cui nasce l'unione di due persone, l'incontro tra l'animo e la carne di due esseri, il miracolo sempre nuovo e rivoluzionario che è detto amore, e sorprende per primi i suoi protagonisti. / Con un signif. solo erotico, Unirsi carnalmente, Fare l'amore (o all'amore): *Si amarono sino all'alba.* /● Lat. *amāre*. Cfr. *amore*. // **amabile** agg. Con un signif. assai meno intenso rispetto a quelli del vb., Che merita di essere amato, Che sa rendersi caro, Che attrae, Gradevole, Garbato: *Una creatura amabile. Maniere amabili. Un amabile sorriso. Amabile ospitalità*; ma anche *Amabile cattiveria*, cioè tale da suscitare una certa simpatia. / Riferito a bevanda, Piacevole al gusto, Che tende al dolce: *Un vinetto amabile.* / Anche sm. *Preferisci il secco o l'amabile?* /● Lat. *amabilis*. // **amabilità** sf. La qualità di chi è amabile, Affabilità, Simpatia, Cortesia, Gentilezza: *Anche quando polemizza riesce a mantenere la sua amabilità.* /● Lat. *amabilitas, amabilitātis*. // **amabilmente** avv. di *amabile*. // **amante**[1] p. pr. di *amare* Come agg. e sost. Che o Chi ama, Che o Chi sente amore, Che o Chi predilige o coltiva un'arte, un'attività: *Amante a l ozzllo, della buona tavola, dell'equitazione, dell'astronomia.* / Solo come sost. Chi è legato da un rapporto amoroso: *Gli amanti vanno lieti nell'aria di settembre* (S. Quasimodo). In partic. Chi ha una relazione amorosa, specialm. se non è regolarizzata dal matrimonio (o dalla convivenza). Voce un tempo pronunciata con un'aria di mistero o di scandalo: *È diventata la sua amante. Ha sorpreso la moglie con l'amante.* Oggi è preferita una voce meno impegnativa, come quella di *amico* o *compagno*: «Ha sorpreso la moglie con l'amico». E nessun giovane direbbe di una coppia fissa, *Vivono insieme, sono amanti.* // **amanza** sf. ant. e letter. Amore, o per una donna (*Non mi fu fallo s'in lei posi amanza*, G. Guinizelli) o per Dio (*La smesurata amanza de lo core 'nfocato*, Jacopone). / Donna con cui si giace: *Coricato con una sua amanza* (J. Passavanti). /● Provenz. ant. *amansa*, dal lat. *amāre*. // **amasio** sm. arc. (f. *-sia*) Amante, specialm. in senso spreg. / In genere al m. indica Il giovane favorito di un sovrano o di un potente (nei diffusi rapporti omosessuali dell'antichità classica). /● Lat. *amasius*, da *amāre*. // **amato** pp. di *amare* Come agg. Caro, Diletto. / Come sm. e f. *L'amato, L'amata*, L'uomo o La donna amata. // **amatore** agg. e sm. (f. *-trice*) Che o Chi ama: *Amatore della buona tavola, di un linguaggio chiaro e sobrio.* Cultore, Collezionista, Ricercatore: *Amatore di oggetti di antiquariato.* Dilettante: *Non è un vero e proprio pittore, ma solo un amatore.* / Capace di buone prestazioni sessuali: *Dicono che abbia tutte le doti che si richiedono a un amatore provetto.* /● Lat. *amātor, amatōris*. // **amatoriale** agg. Che riguarda gli amatori, cioè i dilettanti: *Una buona rassegna del cinema amatoriale.* / film a passo ridotto, realizzati non da professionisti ma da dilettanti. // **amatorio** agg. (pl. *-tori*) Che esprime o suscita l'amore dei sensi, l'erotismo: *Poesia amatoria. Filtro amatorio.* /● Lat. *amatorius*. // **amicabile** agg. arc. Amichevole: *Per via di giustizia o di amicabile composizione* (F. Guicciardini). In mat., oggi, *Numeri amicabili*, Due numeri tali che il primo di essi sia uguale alla somma di tutti i numeri divisori dell'altro, come 15 e 12 (divisibile per i numeri 2, 3, 4, 6, la cui somma è appunto 15). /● Lat. *amicabilis*, da *amīcus* «amico». // **amicale** agg. letter. Amichevole, Proprio di amici: *Potè tornare ai colloqui amicali* (S. Pellico). // **amicalmente** avv. di *amicale*. // **amicamente** avv. di *amico*. // **amicare** v. tr. *(amico, amichi)* Rendere amico, benevolo: *Con la sua gentilezza sa amicarsi tutti. Si amicò il guardiano delle carceri.* /● Lat. *amicāre*, da *amīcus* «amico», deriv. da *amāre*. // **amichevole** agg. Ispirato da amicizia, Che è proprio di un amico, di chi è o vuol mostrarsi o restare amico. Affabile, Cordiale, Confidenziale: *Accoglienza, Discorso, Modo, Saluto, Sguardo, Tono amichevole. Partita amichevole*, Gara sportiva disputata a scopo di allenamento o per offrire spettacolo, ma il cui esito non ha alcun valore ai fini di un torneo o di una graduatoria. *Trattare o Risolvere un affare in via amichevole*, di buon accordo, come tra amici. / Fig. Gradito, Piacevole: *Una brezza amichevole mitigava la calura estiva.* // **amichevolezza** sf. Comportamento amichevole, Dimostrazione di amicizia, Affettuosa gentilezza. // **amichevolmente** avv. di *amichevole*. // **amicizia** sf. Vivo sentimento di affetto, comprensione, fiducia, stima che lega reciprocamente due o più persone: *Una vera amicizia. Un'amicizia sincera*, disinteressata. *Un'amicizia interessata*, Un rapporto che solo apparentemente è di amicizia (ma l'affetto e l'interesse non sempre sono così facili da distinguere come si vorrebbe). *Fare amicizia. Essere in amicizia.* / Persona amica: *Ha molte conoscenze ma poche amicizie. Occorre saper coltivare le amicizie.* / *Amicizie particolari*, eufemismo per alludere a relazioni tra omosessuali. /● Lat. *amicitia*, da *amīcus* «amico», deriv. da *amāre*. // **amico** agg. e sost. (pl. *-ci*) Come agg. Che è affettuoso, benevolo, favorevole: *È una persona amica, di cui posso fidarmi. Una parola amica. Un'accoglienza amica.* / Come sost. Chi è legato ad altri da rapporti di affetto, di simpatia, di conoscenza, di familiarità, di comunanza di idee: *Un amico sincero. Un amico intimo. Un amico a cui non si nasconde nulla del proprio animo. Preferisco a un amico ambiguo un avversario leale. Un amico di casa* (o *di famiglia*), che si frequenta da tempo, abitualmente. *Amici di infanzia, di scuola*, la cui amicizia risale alle prime esperienze della vita. *L'amico del cuore*, Quello predilETTO. *Amici per la pelle*, strettissimi, disposti a dar molto di sé l'uno per l'altro. *Da amico*, Come si conviene a un amico (*Ti tratto da amico, Ti do un consiglio da amico*, ma sono frasi che suonano superflue o superficiali, con cui non ci si rivolge a un vero amico). Tra le locuz.: *Amici come prima* (o *più di prima*), a indicare che si vuol mantenere un buon rapporto di amicizia nonostante il mancato accordo su q.cosa. *Amico del giaguaro*, detto con intonazione scherz. a chi favorisce o sembra favorire gli avversari dell'amico più che l'amico stesso (la belva più del cacciatore). *Amico di tutti, amico di nessuno*, detto di chi ostenta amicizia per tutti, e non è perciò persona che dà affidamento. Chi si diletta insieme con altri di q.cosa: *Abbiamo fondato un'associazione di amici della musica operistica.* Alleato, Fautore, Sostenitore, con una connotazione in parte equivoca: *Ha amici potenti che lo aiutano.* / Detto a persona o di persona di cui non si può o non si vuole dichiarare il nome (per lasciare il discorso nel generico, o in tono iron. o scherz. o spreg.): *Ehi, amico, deciditi a pagarmi! L'amico, nonostante le invocazioni di aiuto, faceva l'indiano.* / In un'altra accez., che sostituisce (o unisce) ai rapporti affettivi quelli del sesso, L'amante, La persona con la quale si intrattiene una relazione amorosa libera da un vincolo: *È partita con l'amico.* /● Lat. *amīcu(m)*, da *amāre*. // **amistà** (o *amistade, amistate*) sf. arc. e letter. Amicizia, Familiarità. *Deh, ballatetta, alla tuq amistate. Quest'anima che trema raccomando* (G. Cavalcanti). /● Provenz. *amistat*, da un deriv. del lat. *amīcus* «amico». // **amistanza** sf. arc. e letter. Amicizia, Familiarità. *Contratta Col parentado avean grande amistanza* (L. Ariosto). /● Provenz. *amistansa*, da *amistat*. Cfr. *amistà*. // **amistate** var. di *amistà*. // **amorazzo** sm. Esperienza amorosa superficiale e passeggera o volgare o riprovevole, non sostenuta da solidità di affetto. /● Spreg. di *amore*. // **amore** sm. Vocabolo da un lato reso convenzionale dalla rimeria ant. e moderna (*amore* rima con *cuore*), dall'altro elevato a significare il vertice dei sentimenti umani (*L'amore per il prossimo*). Accoglie una varietà di signif., volti a esprimere gli affetti dei soggetti più vari verso gli oggetti più diversi: dalla Dedizione reciproca ed esclusiva che lega tra loro due persone (*Si giurarono eterno amore*) alla Viva inclinazione verso un'attività o un ideale (*Amore per lo studio, Amore della giustizia*), a una Sollecitudine persino eccessiva nei propri confronti (*Amore di sè*), al Desiderio del proprio miglioramento (*Amor proprio*), alla Devozione verso le proprie creature (*Amor materno*), al Sentimento che ci lega alla terra in cui siamo nati (*Amor patrio*), alla Venerazione nei confronti di un Ente creatore (*Amor di Dio*), alla Smodata di q.cosa (*Amore del lusso, dei piaceri*). Vi sono varie specie di amore (*Amor sacro e amor profano*, secondo una locuz. assai nota), ma il più diffuso e indubbiamente quello che si riferisce al rapporto tra l'uomo e la donna, se è vero che *Una storia d'amore* o *Un grande d'amore* non hanno altro significato che quello di una vicenda dedicata al sentimento che unisce tra loro due persone di sesso diverso. Come tale può essere *carnale* o *platonico*, cioè volto alla soddisfazione dei sensi oppure al vagheggiamento contemplativo e affettivo della persona amata; tuttavia nella comune accez. è sentimento insieme dell'animo e della persona, e trova il suo compimento nella congiunzione dei corpi, avvalorata dalla consentaneità degli affetti, dalla ricerca reciproca del bene della persona amata. Può essere *turpe* e *sublime, vero* e *triviale, generoso* ed *egoista, eletto* e *abietto*, con tutte le possibili gradazioni intermedie; perciò a nessun termine come questo possono addirsi tutti gli attributi possibili. Persino l'espressione che si usa negli anni della fanciullezza e dell'adolescenza, e che si traduce in una delle scritte murali più diffuse, *Mario fa l'amore (fa all'amore) con Carla*, può indicare sia il corteggiamento pressoché innocente di due fanciulli, sia lo stato privilegiato ed eccezionale dell'innamoramento vero e proprio, sia la congiunzione carnale tra due sposi o due amanti o due innamorati, o persino (nel linguaggio degli adulti) quella realizzata attraverso il meretricio. Il liberalizzarsi dei costumi ha reso il discorrere dell'amore assai più franco di un tempo, sebbene ancora molti tabù impediscano che il discorso sia veramente aperto e concedano più spazi alla volgarità o al turpiloquio che a una conoscenza approfondita del tema. Nonostante il rapido mutare della morale corrente, non pare che la parola possa usarsi liberamente per l'attrazione tra due persone dello stesso sesso. / L'impotenza della scienza di fronte ad alcuni fenomeni umani appare ancora più evidente nei confronti del fenomeno «amore», a lungo considerato come una zona franca e incerta, riservata ai poeti. All'antropologo non resta altro che un'analisi delle ritualità dell'amore nei vari spazi e tempi, e delle forme più tipiche assunte, da quella pagana a quella cristiana, mistica, cortese, romantica, libera. Certo è che i mutamenti avvenuti nella società hanno sempre comportato dei mutamenti anche nei modi dell'amore. / Tra le locuz.: *Fare all'amore con q.cosa*, Desiderarla intensamente; *Fallo per amor mio*, per l'amore che mi porti; *Per amore o per forza*, Di buona o di cattiva voglia; *D'amore e d'accordo*, In pace e concordia; *Filare il perfetto amore*, Volersi bene senza ombre e sospetti; *Per amor di Dio*, Per carità, Per la venerazione che si porta a Dio; *Il figlio dell'amore*, Un figlio naturale, nato fuori dal matrimonio; *Mal d'amore*, Le sofferenze causate da un amore ostacolato o non corrisposto. Infine *Andare, Essere, Entrare in amore*, detto di animali, Sentire l'istinto dell'accoppiamento, della propagazione della specie. / L'oggetto al quale siamo legati da sentimento amoroso: *Amore mio!* Oggetto o persona che riesce grazioso o simpatico, che eccelle per amabilità, grazia, bellezza: *Questo vestito è un amore. Ha un bambino che è un amore.* / Le vicende amorose, I rapporti amorosi: *L'amore del Foscolo con la Fagnani Arese, Gli amori di Giacomo Casanova.* /● Lat. *amōre(m)*, da *amāre*. // **amoreggiamento** sm. L'amoreggiare superficialmente, per avventura o passatempo. Amorazzo. // **amoreggiare** v. intr. (aus. *avere*) *(amoreggio, amoreggi)* Avere una relazione amorosa più per gusto dell'avventura o per civetteria, o per desiderio sessuale, che per intensità di sentimenti. // **amorevole** agg. Che denota sollecitudine, affetto, premura: *Ti ringrazio per la tua amorevole assistenza.* // **amorevolezza** sf. Atteggiamento affettuoso e benevolo. // **amorevolmente** avv. di *amorevole*. // **amorino** sm. Ciascuno dei fanciulli alati della mitologia classica, personificazione dell'amore, che facevano innamorare chiunque colpissero coi loro dardi. Puttino dipinto o scolpito che raffigura un amorino. / Divano del Settecento a due posti, a forma di S. // **amorosamente** avv. di *amoroso*. // **amoroso** agg. e sost. Come agg. Dell'amore, Che riguarda l'amore: *Poesia amorosa.* Che sente o mostra o ispira amore: *Pensieri amorosi.* Premuroso, Diligente, Affettuoso: *Gli prestò cure amorose.* Raram. Amabile, Piacevole, Soave: *Amorose donne* (G. Boccaccio). / In mus. Didascalia che prescrive un'esecuzione ricca di espressività: *Andante amoroso.* / Sm. La persona amata o che ama. / Personaggio tipico (quasi una maschera) di alcuni spettacoli teatrali del passato: *Entrò in scena l'amoroso.* /// → **beneamato, cineamatore, disamare** (**disamabile, disamatore, disamicare, disamorare, disamorato, disamore, disamorevole, disamorevolezza**), **disamistà, disinnamorare** (**disinnamoramento**), **inamabile** (**inamabilità**), **inimico** (**inimicare, inimicizia**), **innamorare** (**innamoramento, innamorato**), **moroso**[2], **nemico** (**nimicare, nimichevole, nimicizia, nimistà**), **odiosamato, radioamatore, riamare, şmanziere** (**şmanceria, şmanceroso**).

amarameggiamento, amareggiare, amarena, amaretto, amarezza, amaricante, amaricare → in *amaro*.

amarico agg. e sm. (pl. *-ci*) Come agg. Che riguarda la regione etiopica dell'Amhara. / Sm. La lingua semitica derivata dall'etiopico antico, parlata in gran parte dell'Etiopia.

amarilli (o *amarillide*) sf. invar. Pianta erbacea ornamentale, bulbosa, con belle foglie e con fiori bianchi o rosei simili a gigli, spesso profumatissimi. /● Lat. *Amaryllis, Amaryllidis*, che è il gr. *Amarýllis, Amaryllídos*, nome di una pastorella delle egloghe di Virgilio.

amaritudine → in *amaro*.

amaro agg. e sm. Come agg. Che è di sapore opposto al dolce, e provoca una sensazione spiacevole al gusto: *Il succo di molte essenze vegetali è –, – come il fiele*, cioè amarissimo. *Amara* è detta anche l'acqua del mare, contrapposta a quella che non sa di acre e di salso, detta per contrapposizione «acqua dolce». Ma talvolta l'agg. – suggerisce una particolare sensazione gradevole, quella propria di un gusto stimolante o stuzzicante per i succhi digestivi: *Queste olive amare sono appetitose.* Non per nulla alcune delle sostanze più gradite, come il caffè o il cacao, hanno in natura un sapore molto –, che l'uomo è riuscito a correggere sin dai tempi più antichi. (E vi sono dolci e liquori dal sapore piacevole che sono detti *amaretti*). / Fig., sempre nell'accez. negat., Che produce mestizia, cruccio, sconforto; Aspro, Crudele, Duro. *Uno stupore –, Una constatazione amara, Un'offesa amara. Dovetti obbedire a quell'amara ingiunzione. Ti dirò la verità, anche se amara. Amarissimo* fu battezzato l'Adriatico da G. d'Annunzio in seguito alla sconfitta che vi subì, presso l'isola di Lissa, la flotta italiana. Che rivela dispiacere, dolore, pena: *Sorriso –, Lacrime amare.* / Tra le locuz. *Mandar giù un boccone – o Bere un calice –*, Essere obbligato a subire un torto, e doversi rassegnare. *Avere la bocca amara*, Provare una delusione (ma anche in senso proprio e con riferim. al gusto). / Sm. Sostanza amara, dal gusto –: *Vivanda che sa di –. Ha un amarino di fondo che non dispiace.* Fig. Amarezza, Afflizione: *Non pensavo che questa faccenda mi procurasse tanto –. Mi è rimasto l'– in bocca*, l'impressione che rimane nell'animo dopo un'esperienza ingrata. Con valore di avv.: *Masticare –.* / Liquore alcolico preparato con infusione di scorze, bacche o radici amare (china, genziana, ginepro, rabarbaro); spesso bevuto come aperitivo o come digestivo, liscio o allungato con acqua, ghiaccio, seltz. Se era cara ai nostri nonni la bibita zuccherina (il rosolio), da tempo il gusto ha introdotto il nuovo rito dell'–, che tonifica e corrobora, e va centellinato sia a casa sia al bar. / Malattia del vino rosso che dopo anni dall'imbottigliamento deposita le sostanze coloranti divenendo giallastro, – e acido. /● Lat. *amāru(m)*. // **amaramente** avv. // **amarasca** var. di → *marasca*, varietà di ciliegia. // **amarascato** agg. Detto di liquore con aroma e sapore di amarasca. // **amaraschino** var. di → *maraschino*, tipo di liquore. // **amarasco** sm. (pl. *-schi*) Ciliegio che produce amarasche. / Detto più comunem. *marasco*. // **amareggiamento** sm. raro Amarezza, Tristezza. // **amareggiare** v. tr. *(amareggio, amareggi)* Rendere amaro, specialm. nel senso fig. di Addolorare, Crucciare, Rattristare, Affliggere: *La tua ingratitudine mi amareggia. Le malefatte del figlio lo hanno amareggiato. Non amareggiarti per così poco.* /● Da *amaro* e cfr. il lat. tardo *amarizāre*. // **amarena** sf. Varietà di ciliegia, con frutto a polpa acidulo-amarognola: *Sciroppo di amarene.* /● Da *amaro*, per il sapore amaro e insieme gradevole del frutto. // **amaretto** sm. dimin. di *amaro* Tipo di biscotto rotondo e leggermente a cupola, confezionato con pasta di mandorle amare. / Liquore dal sapore amarognolo. // **amarezza** sf. Raram. Qualità o Sapore di ciò che è amaro. Ma prevale nell'uso il signif. fig.: Sentimento o Sensazione spiacevole o triste, Risentimento pungente, Afflizione: *Il comportamento dell'amico lo riempì di amarezza. L'amarezza della sconfitta. Le ultime esperienze gli hanno riservato molte amarezze.* // **amaricante** p. pr. di *amaricare* Come agg. Che rende amarognolo in modo non spiacevole: *Sostanza amaricante.* / Come sm. Sostanza amara o che ha o da sapore amarognolo, usata come additivo. // **amaricare** v. tr. arc. *(amarico, amarichi)* Rendere amaro. / Fig. Contristare, Angosciare. *Con pianto amaricato* (Jacopone). // **amaritudine** sf. letter. Amarezza, usato solo in senso fig.: *Tutta piena di lagrime e d'amaritudine* (G. Boccaccio). /● Lat. *amaritūdo, amaritudinis*. // **amarognolo** agg. e sm. Come agg. Che ha q.cosa di amaro senza essere gradevole: *Uno sciroppo amarognolo.* Fig., in un'accez. negat., Che reca o esprime dispiacere: *Un sorriso amarognolo.* / Come sm. Sapore un po' amaro: *Un amarognolo gradevole.* Fig. *Avere dell'amarognolo con q.uno*, Nutrire malanimo nei suoi confronti. // **amarore** sm. ant. e letter. Sapore amaro (proprio di certo vino alterato). / Fig. Dolore acuto, sottile. /● Lat. *amāror, amarōris* «sapore amaro». // **amarulento** agg. ant. e letter. Alquanto amaro. / Fig. Caustico, Corrosivo. // **amarume** sm. Complesso indistinto e sgradevole di elementi o ingredienti amari. / Fig. Astio, Livore, Rancore: *Una polemica tutta amarume.* /// → **inamarire,**